

**Giovani 2****Un viaggio dentro il CreGrest**

**S**ono oltre trenta le parrocchie che hanno promosso l'attività estiva oratoriale

**Pastorale 3****L'impegno dei sacerdoti in oratorio**

**L**a testimonianza di preti che si spendono dentro le attività degli oratori parrocchiali

**Testimonianze 4-5****Le voci degli animatori degli oratori**

**S**ono diverse centinaia gli adolescenti impegnati nelle attività del CreGrest

**Papa Francesco 8****Il Vangelo dentro la vita dei giovani**

**L**a "lezione" di pastorale giovanile del Santo Padre nei suoi incontri con i ragazzi

**EDITORIALE****La sfida dell'educare**  
di Roberto Piredda

Che effetto potrebbe fare un fenomeno in grado di coinvolgere migliaia di ragazzi e ragazze a Cagliari e in decine di centri del nostro territorio, per diverse settimane, suscitando un entusiasmo generale? Potremmo dire che è una grande notizia, che meriterebbe le prime pagine dei giornali, l'apertura dei tg, e l'interessamento di chi si occupa della vita sociale. Eppure tutto questo non accade. È tutto reale, ma non fa "notizia", almeno per certi media.

Di cosa parliamo? Di tantissimi ragazzi e ragazze coinvolti nel fenomeno degli oratori estivi della nostra diocesi.

Fa più "notizia" il negativo, di qualsiasi genere, vero o presunto che sia, e il gossip, che con un evidente eufemismo possiamo definire "creativo", utile tutt'al più per alimentare qualche chiacchiera leggera sotto l'ombrellone o sulle panchine di una piazzetta. Non fa "notizia" la realtà bella, giovane, positiva, di un movimento che coinvolge una marea di bambini, seguiti da centinaia di animatori, in massima parte adolescenti, guidati dai sacerdoti dei nostri oratori parrocchiali. In queste settimane bastava farsi un giro in città o nei nostri paesi, per notare all'ingresso degli oratori la fila dei bambini, accompagnati dai genitori o dai nonni, che non aspettavano altro che entrare per vivere una nuova giornata del Grest.

Questa è una realtà che "grida" un futuro che è già presente, fatto dell'impegno concreto di tante persone che si dedicano al campo dell'educazione delle nuove generazioni.

Il popolo degli oratori estivi è fatto dai sacerdoti delle parrocchie che spendono il loro ministero con generosità per i ragazzi, dagli adulti che offrono la loro esperienza, dagli animatori adolescenti che si mettono in gioco nel servizio educativo, e dai più piccoli che sono chiamati a vivere un'occasione formativa di straordinaria ricchezza.

Il CreGrest è una vera esperienza di vita, mette insieme attività di servizio e di gioco, preghiera, catechesi, e permette di far incontrare le diverse generazioni.

Nell'esperienza degli oratori estivi si ripete quanto nella vita della Chiesa è avvenuto tante altre volte: ci si lascia interpellare dalla realtà per riuscire a comprendere come portare dentro di essa la speranza affidabile che proviene dal Vangelo.

È esattamente quanto Papa Francesco ha richiamato di recente nel suo incontro con i giovani di Torino, ricordando l'esperienza di Don Bosco e invitando i giovani ad andare "controcorrente": «In questa terra alla fine dell'Ottocento c'erano le condizioni più cattive per la crescita della gioventù: c'era la massoneria in pieno, anche la Chiesa non poteva fare nulla, c'erano i mangiapreti, c'erano anche i satanisti... Era uno dei momenti più brutti e dei posti più brutti della storia d'Italia. Ma se voi volete fare un bel compito a casa, andate a cercare quanti santi e quante sante sono nati in quel tempo! Perché? Perché si sono accorti che dovevano andare controcorrente rispetto a quella cultura, a quel modo di vivere. La realtà, vivere la realtà. E se questa realtà è vetro e non diamante, io cerco la realtà controcorrente e faccio la mia realtà, ma una cosa che sia servizio per gli altri. Pensate ai vostri santi di questa terra, che cosa hanno fatto!» (21 giugno).

Continua a pagina 2

**Chiesa. La testimonianza di impegno educativo degli oratori estivi**

# La "buona notizia" dell'oratorio

*il Portico* dedica questo supplemento interamente al tema degli oratori estivi, una realtà che ha registrato uno sviluppo enorme nel nostro territorio.

Il popolo dell'oratorio estivo è fatto dai sacerdoti delle parrocchie che spendono il loro ministero con generosità per i ragazzi, dagli adulti che offrono la loro esperienza, dagli animatori adolescenti che si mettono in gioco nel servizio educativo, e dai più piccoli che sono chiamati a vivere un'occasione formativa di straordinaria ricchezza. Nell'esperienza del CreGrest si ripete quanto nella vita della Chiesa è avvenuto tante altre volte: ci si lascia interpellare dalla realtà per riuscire a comprendere come portare dentro di essa la speranza affidabile che proviene dal Vangelo

Supplemento speciale de

# il Portico

## Le attività degli oratori estivi nella diocesi di Cagliari

**AVVISO AI LETTORI**

Le pubblicazioni de *il Portico* riprenderanno domenica 6 settembre. Il Direttore e tutti i collaboratori augurano ai lettori una Buona Estate.

# Grest, la Chiesa in campo per evangelizzare

Sono oltre trenta gli oratori parrocchiali che hanno vissuto l'esperienza dell'attività estiva. In queste settimane i protagonisti sono gli animatori adolescenti insieme ai loro sacerdoti

Una grande tavola apparecchiata. Sono circa trenta gli oratori della Diocesi di Cagliari che tra giugno e agosto hanno organizzato il CRE Grest "Tutti a tavola", proposto per il 2015 dagli Oratori Diocesani Lombarde e "esportato" anche nei nostri oratori. Il tema scelto per quest'estate, Tutti a tavola - Non di solo pane vivrà l'uomo, si ispira necessariamente dell'evento mondiale in scena a Milano, EXPO 2015, che propone una riflessione sul mangiare e sul mettersi a tavola, appunto. Un tema apparentemente semplice ma che propone delle riflessioni tutt'altro che banali: l'invito "tutti a tavola" presuppone l'invito che qualcuno ha fatto perché vuole accogliere, conoscere, condividere un pasto magari preparato con cura e che presuppone una disponibilità da parte dell'invitato a partecipare, mettersi in gioco, gustare, dare valore e ringraziare. Animatori e sacerdoti hanno di fatto raccolto l'invito fatto dalla Pastorale Giovanile che in questo triennio nei campi di formazione animatori ha proposto temi e riflessioni suggeriti dagli Oratori lombardi e che si è avvalsa, fino allo scorso anno, dell'esperienza degli animatori bergamaschi per i corsi di formazione. Che si chiami CRE (Centro Ricreativo Estivo) o GREST (Gruppo Estivo o Gruppo Estate) poco importa: l'estate 2015 verrà ricordata per un fiorire di esperienze estive rivolte ai più piccoli, gestite e organizzate da animatori per di più giovanissimi che, chiusi i libri di scuola, si sono resi disponibili per

lavorare in oratorio, generosamente e gratuitamente. Ed è stato un vero e proprio boom se è vero che molti sono stati gli oratori alla loro prima esperienza con un'attività di questo tipo. Segno che le esperienze di alcuni oratori pionieri degli anni scorsi sono state allargate, a macchia d'olio, in tutto il territorio, da Pula a San Vito, da Serramanna a Gergei. Per cui tutti a pensare, proporre, organizzare attività, giochi, laboratori, riflessioni, gite, escursioni, visite guidate. Il CRE Grest (chiamiamolo così per non scontentare nessuno) è stato modellato secondo le esigenze e le disponibilità di ciascun oratorio o paese. Può durare una settimana ma anche più di un mese. Può andare in scena tutti i giorni consecutivamente o a giorni intervallati. Una giornata di CRE può coprire solo la mattina, solo la sera o anche tutto il giorno. La proposta nasce per i bambini dai 6 ai 14 anni, magari diversificando le attività tra i bambini più piccoli e i ragazzi già in età da animatore. Perché, come si può osservare dalle foto di questo numero, i protagonisti di quest'estate "apparecchiata" sono proprio i giovanissimi animatori, con un'età media che va dai 14 ai 18 anni: la maggior parte di loro, forti anche delle esperienze di formazione proposte dalla Pastorale Giovanile, chiusi i libri scolastici ai primi di giugno, hanno iniziato a lavorare per preparare e allestire, al fine di confezionare attività giochi e riflessioni per i più piccoli, con generosità, coinvolgimento,

responsabilità e attenzione. Un esercito di oltre 300 ragazzi, sparsi in tutta la Diocesi di Cagliari, che hanno scelto di tener aperto l'Oratorio anche d'estate, per stare coi più piccoli, accoglierli, giocare con loro, accudirli, farsi "riferimento". Una delle frasi più gettonate detta dai bambini agli animatori è questa: "Da grande voglio fare l'animatore come te!". Dietro le quinte lavorano gli animatori più grandi o il gruppo dei genitori collaboratori, figure di contorno che non devono essere invadenti ma che devono assicurare con la presenza e il lavoro "dietro le quinte" il successo della proposta. Nelle tappe che abbiamo avuto la possibilità di compiere in alcuni oratori della Diocesi durante la realizzazione del CRE Grest, abbiamo visto come il tema così generale abbia portato alla realizzazione delle idee più varie. Si va dal momento dell'accoglienza dei bambini con animatori vestiti da camerieri, alla preparazione del pane in piazza, alla gara tra le pietanze stile "Masterchef", alle merende a tema ("Oggi ciascun bambino doveva portare per merenda solo frutta"). Ma il vero cuore del CRE Grest (chiedere ai bambini se non sia così!) è la gara. Perché dal momento in cui si inizia, ogni bambino viene inserito in una squadra con il preciso obiettivo di vincere il CRE Grest a tutti i costi. Così ci sono in palio punti, oltre per i molteplici giochi, per chi balla meglio, per chi fa silenzio per prima, per la squadra più disciplinata, per coloro che riescono a coinvolgere nei giochi o



balli i propri genitori, per chi vince la timidezza e si esibisce sul palco. E anche i nomi delle squadre sono tra i più fantasiosi: c'è chi ha scelto le pietanze tipiche di ciascuna paese, a chi ha proposto i tipi di pasta, chi ha utilizzato gli utensili da cucina, chi le tipologie di luoghi dove si mangia. Ogni giorno di CRE Grest è perciò un'occasione per arricchire il proprio punteggio, in vista del giorno finale in cui si conoscerà il verdetto con la premiazione della squadra vincitrice. Non sono mancati poi i momenti di incontro tra oratori diversi. Il CRE Grest comprende infatti anche i gemellaggi tra comunità diverse impegnate nello stesso progetto: e in alcuni casi la distanza è stata azzerata in nome di un rapporto di amicizia il più delle volte iniziato e successivamente coltivato in occasione delle Giornate Diocesane o dei campi di formazione per animatori. Una delle frasi più "gettonate" e abusate del Piccolo Principe, recita che "L'essenziale è invisibile agli occhi". Andando in giro per gli oratori della nostra Diocesi, ci sentiamo di dire che, per fortuna, non tutto ciò che è essenziale è invisibile. È visibile ma inefficace la stanchezza di animatori quindicenni che dopo cinque settimane CRE Grest non negano un sorriso e un sostegno ad un bambino

triste. È visibile l'impegno dei ragazzi a prendersi cura in modo speciale di bambini caratterialmente difficili da gestire o con problemi di mobilità. È visibile la voglia di stare insieme e di ritrovarsi giorno dopo giorno, per creare qualcosa di nuovo e di bello: lo si fa per i più piccoli, per se stessi, per gli educatori che ti hanno aiutato a crescere e che tu non vuoi deludere. È visibile che Gesù Cristo opera in modo silenzioso nel cuore di persone generose che si spendono per il proprio oratorio, per i bambini del proprio quartiere o paese anche sotto il sole di luglio perché è bello regalare un sorriso o un abbraccio. Tutto ciò è visibile e in molti casi è facilmente documentabile, talvolta anche tramite una foto, ma in realtà bastano buoni occhi. E la capacità di continuare a meravigliarsi per quanto di buono, partendo dalle piccole cose, si possa fare. La Diocesi di Cagliari conta in un esercito di giovani animatori che in quest'estate 2015 hanno realizzato qualcosa di grandioso: una grande tavola imbandita di grazie e apparecchiata per tutti coloro che volevano sedersi. L'invito è stato raccolto, molti si sono saziati. E nulla, come in occasione della moltiplicazione dei pani e dei pesci, è andato perduto.

Alessandro Orsini

Il tema del CreGrest 2015, "Tutti a tavola", richiama l'idea del cibo come simbolo di condivisione e vita fraterna

## "Tutti a tavola" in oratorio

Tutti a tavola" in questa caldissima estate 2015. Proprio tutti. Una tavola universale, vetrina di cultura e tradizioni, simbolo di diversità che arricchisce e crea divario, sfida e lotta in virtù di un'esigenza concreta, che pretende dal mondo cibo sano e sufficiente per tutti i popoli che lo abitano. "Nutrire il Pianeta-Energia per la Vita", sottotitolo l'evento discusso e atteso EXPO Milano 2015. Quel "Tutti a tavola" è evidente, non sa allora di casualità. Così come "Non di solo pane vivrà l'uomo", fa eco con il nome dato dalla Santa Sede al suo Padiglione. Un tema che, già dall'incipit, sa di comunione, sa di buono, sa di "insieme"...sa di CRE. Un messaggio

che sottilmente ma con impatto passa in primis dal logo, da quel "tutti" apparecchiato di generazioni, da chi porge e da chi mangia, da chi parla e da chi ascolta, da chi alla tavola con curiosità si affaccia. E' facile intuire che il cibo è dettaglio, sfugge quasi all'occhio rapito da chi la mensa la occupa, la abita. Dettaglio sì, ma essenziale: è il richiamo, il bisogno, l'occasione. Mangiare è debito costitutivo dell'uomo: mangia per vivere, ma non è del solo cibo che vive. Non del solo pane, ma di ciò simboleggia, di ciò che attorno a sé miracolosamente CREa. Identità ad esempio. L'uomo è uomo che del cibo fa arte, che assapora sfruttando i sensi, che in esso si riconosce e ne fa

bandiera. Relazione e movimento poi. C'è in potenza un legame, uno scambio e un confronto in una cena fuori in compagnia; c'è il dono di un po' di noi in una merenda preparata in casa e a qualcuno offerta. Perché già in quel preparare e spendersi c'è dono da consumare a più mani e palati, e c'è dunque festa. Ma il gesto del mangiare è anche ritualità, segno di un appuntamento immancabile. Lo stesso che Gesù ha scelto al fine di instaurare con l'uomo un vincolo tangibile, radicato ad un bisogno quotidiano, ripetitivo ma denso di senso, che sostiene e al tempo medesimo accomuna, fa famiglia. "Vieni a mangiare con noi?", canta il Jingle Cre2015, e ha già detto tutto. Il Cre parte sempre da un invito, scritto con passione da chi, per i più piccoli,

ha lavorato e ideato e in fondo, ogni anno, aldilà del tema, ha apparecchiato e imbandito una tavola ah hoc, che a volte ha assunto le sembianze più ampie di casa, o di terra Sua, o di tempo e corpo, ma sempre ha accolto e in qualche modo nutrito. Il grazie, dietro l'angolo, è conseguenza e necessità: è il sì gioioso dei tanti bimbi (e dei loro cari) che siedono a tavola, che grati accettano l'invito, fidandosi di chi ha "cucinato", a rendere possibile quel prodigioso "mangiatene tutti". Condividere è Cre: fare del dono ricevuto, dono ricambiato. In parole, sorrisi e affetto, nella riconoscenza genuina e semplice, spesso maestra, carburante d'ogni animatore. Condividere sì, crescere, imparare...ma Cre è anche gustare, nelle sue varie accezioni. In quella di avvertire e distinguere ogni particolare sapore servito, acquisendo

consapevolezza di quanto la varietà possa stupire, affascinare ma anche insegnare a conoscersi meglio, individuando attitudini proprie da curare e sviluppare. Gustare è provare piacere e trarre godimento dalla tavola imbandita. E' il divertimento che ogni portata travestita da gioco scatena, che si assapora in ciascun ingrediente e lascia poco spazio a stanchezza e noia. Assaggiare con gusto va oltre il mangiare, oltre il nutrire. Significa immagazzinare sensazioni, profumi, colori...non solo in pancia, ma tra mente e cuore. Chi si lascia davvero inebriare e invadere dal gusto sublime di un CreGrest, sia grande o piccolo, chef o commensale, non si accontenta mai di un solo pasto consumato. L'energia non si esaurisce con l'estate, i saluti non frenano il suo circolare, i ricordi restano nitidi e le relazioni salde, intrecciate in un impasto d'eccezione che, una volta amalgamato e giunto a cottura, si fa unico Vero Pane, pronto a insaporirsi e moltiplicarsi ad ogni briciola di sé spezzata e donata.

Valentina Dessi

### DALLA PRIMA

L'opera degli oratori estivi non nasce dal nulla. In primo luogo c'è una chiara scelta pastorale della Chiesa diocesana, che da anni scommette su questa realtà, coinvolgendo parroci e viceparroci e investendo in modo speciale sulla formazione degli animatori. Una grande importanza è rivestita dai campi di formazione organizzati dalla Pastorale Giovanile e dagli Incontri diocesani. Grazie a queste e altre attività, gli animatori e i

ragazzi sentono di non essere lasciati soli, e di portare avanti un progetto pastorale comune. L'oratorio - l'attività estiva ne è una parte significativa - rappresenta un'espressione decisiva dell'attenzione educativa della Chiesa verso le nuove generazioni. Un'opera che passa attraverso la scommessa dell'accoglienza di ogni ragazzo ed esprime la convinzione che si può educare soltanto attraverso relazioni personali

autentiche e significative che offrono una proposta di senso per la vita fondata sul Vangelo. Tutto questo è diventato reale a Cagliari. Non è propaganda, ma realtà. Il grande successo delle attività degli oratori estivi certamente non è il punto di arrivo, ma una tappa importante di un cammino che deve andare avanti. Però non si può negare che rappresenti un segnale positivo. Una frase di una canzone di Ligabue

dice così: «Sei un particolare dentro il quadro generale che vorrebbero ma non possono ignorare» (C'è sempre una canzone). Nel caos di tante voci, notizie, chiacchiere e indifferenza e superficialità, che spesso domina la scena mediatica, specialmente quando si parla delle categorie dei preti e dei giovani, emerge un "particolare" che non si può "ignorare": guardiamo alle storie di impegno di tanti sacerdoti e degli

animatori adolescenti. Il loro "particolare" ci dice che la proposta della vita buona del Vangelo ha una bellezza che affascina ancora, che attira e coinvolge. Non importa se non fa "rumore", ciò che conta è che in quelle sale, nei campetti, nelle piazze, in tutti i luoghi dove si incontrano i ragazzi degli oratori, c'è qualcosa di bello che sta accadendo, che è vero. Portiamo avanti con tutte le forze questa sfida educativa. Ne vale la pena!

# Vivere il sacerdozio accanto ai più giovani

Dietro l'attività degli oratori c'è il lavoro di tanti sacerdoti. Le testimonianze di don Alberto Pistolesi, don Davide Collu e don Giacomo Faedda

Spesso può capitare che negli ambienti parrocchiali ed oratoriali alcune importanti figure passino in secondo piano o vengano quantomeno date per scontate. Sono i sacerdoti, o più semplicemente i "don", coloro grazie ai quali tutto il sistema che ruota attorno al mondo degli oratori e delle comunità è capace di funzionare. Gli animatori e gli educatori sono chiaramente strumenti necessari, ma il sacerdote all'interno di questo grande "meccanismo", non solo è necessario ma addirittura essenziale. Con il loro impegno e la loro presenza, i sacerdoti forniscono una testimonianza costante, tangibile e concreta del Vangelo e della possibilità dell'incontro con Cristo vivo. La scommessa educativa che l'oratorio incarna è perciò strettamente collegata al lavoro e alla figura del sacerdote, che dovrà essere guida spirituale, ma anche promotore e punto di riferimento per animatori e ragazzi. Lasciamo quindi che gli stessi sacerdoti raccontino dell'importanza

che la figura del "don" riveste all'interno dell'oratorio. «I sacerdoti sono chiamati a incarnare nella loro vita virtù importanti per svolgere bene la loro missione. A me piace "stare" in oratorio perché per me rappresenta un vero e proprio allenamento di alcune virtù che ritengo fondamentali per il compito di un sacerdote. La capacità di ascoltare, di stare attenti alla vita di chi il Signore ci pone accanto, attenti alla sua serenità spirituale e alla sua ricerca di felicità, la capacità di essere pazienti e guardare sempre più al bene e ai progressi personali piuttosto che agli errori che tutti facciamo o alle debolezze che tutti abbiamo.

L'Oratorio aiuta i piccoli a diventare grandi ma è vero anche che i piccoli aiutano i grandi a diventare sempre più buoni e in particolare per noi sacerdoti è una buona scuola per imparare ad amare con il cuore di Gesù che diceva appunto: "Lasciate che i piccoli vengano a me, non glielo impedito" (don Alberto Pistolesi, vicario parrocchiale SS. Crocifisso, Cagliari).

«Il sacerdote in oratorio è colui che prima di tutto sta ad osservare: osserva ciò che è necessario nella propria comunità; osserva ciò che gli altri possono dare; osserva ciò che può diventare una semplice struttura di mattoni. Poi è colui che scava: che scava nel tempo e nella preghiera in



attesa dei frutti; che scava nel cuore degli altri, soprattutto dei più giovani, per trovare ciò che sedimenta per diventare talento e felicità. È colui che assembla: mette insieme i vari tesori, le ricchezze, le iniziative, le persone. Poi è colui che scommette: sulle persone, sulla comunità, sulle opportunità che si possono vivere. Poi è colui che contagia: l'entusiasmo, la gioia della fede, la fatica del servizio, l'attenzione per i più piccoli, la voglia di scommettere sui giovani. Il sacerdote è colui che per primo si mette a lavorare: materialmente spiritualmente giorno dopo giorno. È colui che sa sorridere con i vincitori e piangere con i perdenti. Alla fine è colui che ritorna ad osservare: ciò che il Signore giorno dopo giorno costruisce in quell'oratorio fatto di persone e cristiani che vivono per dare ai giovani e più piccoli il segno di una chiesa giovane, viva e vivificante. E infine è colui che ringrazia: perché tutto ciò ha vissuto è stato solo un grande dono per lui e per tutti. Egli è un semplice strumento per dare vita e colore alla fede dei bambini, dei giovani e delle famiglie» (don Davide Collu, vicario parrocchiale, Sant'Elena, Quartu S.E.). «Mi ritrovo alla fine di una serata carica di emozioni vere e di meravigliose sensazioni a descrivere, dalla prospettiva del parroco,

l'esperienza vissuta in questa settimana dal 20 al 26 luglio nella Parrocchia di San Pietro apostolo a Nuraminis. Questi giorni ho visto realizzare e mettere in piedi un progetto ideato insieme ai miei ragazzi animatori. La sfida è stata accolta con gioia dai nostri giovani che si sono messi in gioco con entusiasmo e intraprendenza, non senza quel pizzico di creatività che è tipico della loro età. Per me è stato un vero piacere lavorare a stretto contatto con loro e vedere il loro senso di attesa, scandito dal conto alla rovescia quotidiano... è stato un countdown desideroso di regalare una sorpresa ai 57 bambini (dai 5 ai 10 anni) iscritti al CreGrest "Tutti a

tavola". Quest'anno abbiamo voluto, invece, rifarci al tema che ha accomunato gli oratori della nostra diocesi e portare a riflettere su quattro aspetti importanti: invitare, ringraziare, condividere e gustare. Personalmente mi sono concentrato sulle attività dell'oratorio restando mattina e sera con bambini e ragazzi, giusto in tempo per celebrare la Santa Messa quotidiana per la mia comunità. Quando si ha questa opportunità la prima cosa che salta all'occhio è che i bambini hanno molto da insegnarci: il loro approccio è stato molto positivo e, da subito, si sono mostrati carichissimi e pronti a questa avventura; il loro entusiasmo e la loro naturalezza sono stati uno sprone non da poco per tutti quanti noi. Il penultimo giorno, a riprova di questo, mi sono preso la briga di intervistare qualcuno e mi hanno stupito perché, seppur alcuni molto piccoli, sapevano bene cosa si era voluto insegnare, attraverso giochi e attività. Se si considera anche il vivo desiderio di stare insieme, di fare gruppo e divertirsi nel rispetto e nel sostegno reciproci, alla fin fine si coglie che il risultato è stato raggiunto e che gli obiettivi prefissati si sono materializzati davanti ai nostri occhi» (don Giacomo Faedda, parroco, San Pietro, Nuraminis).

Federica Bande



## PG, stare in prima linea per servire i ragazzi

Don Alberto Pistolesi, responsabile della Pastorale Giovanile diocesana, propone una riflessione sul cammino pastorale fin ora realizzato e sulle prospettive future

Crede proprio che l'estate 2015 verrà ricordata come un tempo di grande grazia per le attività giovanili della nostra diocesi. A settembre, se non prima, ci ritroveremo con una grande ricchezza da amministrare, su cui scommettere e sperare. Più di 25 parrocchie hanno vissuto il CRE (centro ricreativo estivo) con il tema proposto dalla diocesi "Tutti a tavola - Non di solo pane vive l'uomo". La bella notizia è che la stragrande maggioranza se non tutti sono stati animati dagli adolescenti e dai giovani delle stesse parrocchie. Si tratta questo di un grande risultato della pastorale giovanile diocesana, raggiunto grazie al lavoro di coordinamento e da un grande sforzo formativo in favore dei nostri ragazzi che ha caratterizzato l'impegno di questi ultimi tre anni. Diffondere l'idea di oratorio come strumento di azione per i giovani delle comunità e in favore dei giovani, sostenere il protagonismo dei ragazzi e offrire occasioni di formazione e condivisione dove imparare a stare

in oratorio era il primo obiettivo che si può dire raggiunto con successo. Tanti ragazzi hanno riscoperto attraverso l'esperienza del CRE alcuni dei tratti più belli del variopinto volto della Chiesa. Primo fra tutti quello dell'evangelizzazione. Per "portare il vangelo agli altri" occorre innanzitutto viverlo, nel Cre si cerca di innestare nella vita di tutti i giorni il messaggio del vangelo, renderlo oggetto di impegno, di riflessione, preghiera e servizio verso i coetanei e più piccoli. In tanti hanno potuto, inoltre, riscoprire la gioia del costruire qualcosa insieme per gli altri, molti ragazzi si sono trasformati in veri e propri missionari capaci di invitare amici e coetanei che spesso etichettiamo come "quelli che non vengono più!". L'esperienza estiva ha svelato ancora una volta agli occhi di tanti la vera forza dell'oratorio come strumento in mano alla parrocchia e in modo particolare alle famiglie della comunità, strumento per conoscere e vivere con concretezza il

messaggio del Vangelo di Gesù, strumento per riuscire a vivere la dimensione forse più bella della Chiesa quella comunitaria dove è buono e soave che i fratelli vivano insieme cercando di fare qualcosa di importante per il Signore, imparare a conoscersi, a stimarsi superando i peccati e i limiti di ciascuno, apprezzare la ricchezza del fratello che il Signore ti ha messo accanto. Ora abbiamo una ricchezza da valorizzare. Anche qui si tratta di un vero e proprio "tesoro in un vaso di creta" risposto nelle mani di giovani che ancora sono in cammino e devono maturare come discepoli. Per "fare bene il bene" come amava dire don Cafasso a don Bosco occorre partire e ripartire continuamente dalla motivazioni interiori che guidano i nostri ragazzi nel vivere l'esperienza di oratorio, dalla formazione e dall'incoraggiamento reciproco che solo i giovani possono darsi tra loro. Come tradurre nel concreto queste esigenze? Innanzitutto continuare a presentare l'oratorio come vero e proprio "campo" di crescita umana e



spirituale che si realizza nel servizio concreto. Arriva un momento in cui a nostri ragazzi e preadolescenti le lezioni, la teoria e le prediche stanno veramente strette. Occorre un tempo e un luogo in cui ci si possa giocare personalmente e rimboccare le maniche, dove sperimentare concretamente la forza di appartenenza ad un gruppo di coetanei impegnati a costruire qualcosa di nuovo. La formazione rimane la grande via da percorrere per qualificare il servizio e motivarlo sempre di più. Le diverse occasioni formative dei campi scuola di pastorale giovanile hanno tracciato un segno, i primi frutti iniziano ad arrivare ma l'urgenza più importante rimane quella di organizzare qualcosa che possa essere direttamente utile alle nostre comunità parrocchiale che vogliono scommettere sui loro ragazzi e coinvolgerli nella missione educativa. Quello che la pastorale giovanile ha potuto sperimentare concretamente negli ultimi tre anni permetterà di realizzare un vero

percorso che accompagni i ragazzi impegnati in oratorio dalla prima superiore ai primi anni dell'università attraverso tre livelli distinti di formazione. Infine rimane la grande forza che i ragazzi hanno di avvicinare e invitare i loro coetanei. La missione evangelizzatrice del mondo giovanile avviene grazie agli stessi giovani che in mezzo ai loro amici cercano di vivere il vangelo, annunciarlo in tutta la sua freschezza e novità e proporlo come via d'impegno per la vita. Quali parole saranno fondamentali per il prossimo triennio di pastorale giovanile e di coordinamento degli oratori della nostra diocesi? La risposta è semplice ed è questa: VANGELO, FAMIGLIA e SERVIZIO. Ed ora dopo "tutti a tavola" siamo pronti per tornare "tutti a lavoro" nella grande vigna del Signore. Pg compresa e sempre in prima linea.

Don Alberto Pistolesi  
Direttore dell'Ufficio Diocesano  
di Pastorale Giovanile

**alexia intilla**  
15 anni, San Pietro, Nuraminis



«A volte, anzi quasi sempre, sono le piccole cose quelle che ti danno più soddisfazioni, così è stato per questo CreGrest. Bastava vedere gli splendidi sorrisi dei bambini, la voglia di mettersi in gioco che avevano, il loro modo di "prendere" la vita, l'energia che li contraddistingue, per dimenticare tutto quello che mi circonda e sentirmi parte del fantastico mondo dei più piccoli»

# La gioia di a servire i

Una delle realtà più belle del CreGrest è l'impegno di centinaia di animatori. L'impegno dell'oratorio estivo è stato per tutti un'occasione per maturare nel...

a cura di Alessandro C

**chiara espa**  
14 anni, S. Andrea Apostolo, Sant'Andrea Frius



«Il Cre è stata un'esperienza bellissima, che ripeterei sicuramente. Ho legato molto con diversi bambini e spero di passare altro tempo con loro. Mi sono avvicinata molto anche alla Chiesa e spero che i bambini ascoltino i nostri consigli e prendano la strada giusta».

**daniele lecca**  
19 anni, S. Andrea Apostolo, Sant'Andrea Frius



«Il Cre mi ha fatto capire come si possa lavorare e divertirsi tutti insieme, anche con persone di diverse età. Questa esperienza mi ha dato molta forza e coraggio per il mio cammino».

**annalisa corpino**  
15 anni, Santa Barbara, Sinnai



«Di sicuro ho ancora tanto da imparare, ma riuscire a trasmettere ai bambini la gioia che ogni anno mi lascia il Grest è solo un segno d'amore e la certezza che il Signore Dio è sempre vicino a me».

**carlo moi**  
17 anni, San Sebastiano, Ussana



«Il Cre di certo è un'esperienza indimenticabile. Prestare servizio in oratorio, regalare la gioia di un Grest ai bambini, avvicinarli ancor di più al cammino della fede, mantenendo la fiducia dei loro genitori, suscita una sensazione indescrivibile e inimmaginabile».

**caterina pili**  
15 anni, San Vito Martire, Gergei



«Il Cre è una bellissima occasione perché ti mette alla prova come animatrice sotto tutti i punti di vista, e la reazione dei bambini e dei loro genitori ti rende orgogliosa, perché capisci quanto è importante mettersi al servizio degli altri: mentre dai qualcosa a loro ti rendi conto che stai ricevendo tantissimo».

**marta lao**  
17 anni, Madonna di Lourdes, Poggio dei Pini



«Questo è il primo anno in cui vivo l'attività del Grest. Per me è un'esperienza dalle enormi soddisfazioni. È entusiasmante vedere la gioia dei bambini a fine giornata che non vogliono andare via nonostante la stanchezza. La fatica che posso sentire anche io come animatrice è più che ricompensata dal concretizzarsi davanti ai miei occhi dell'obiettivo che ci siamo proposti che si realizza nei bambini come prima in noi: condividere la gioia che portiamo dentro».

**enrica pulisci**  
16 anni, San Pietro, Nuraminis



«Il Grest per me ha significato crescita, sia per quanto riguarda il mio cammino da animatrice, perché mi ha fatto fare esperienza con i bambini e gli altri animatori, con cui è cresciuta l'amicizia, sia per il mio cammino di fede. Ho potuto riconoscere Gesù in tutti i volti delle persone che ci hanno aiutato e ci sono state vicine».

**federica pani**  
14 anni, Sant'Elena, Quartu S.E.



«Per me il Grest è stata un'esperienza unica, vedere tutti quei bambini che all'inizio erano timidi, aprirsi sempre di più è stata una soddisfazione. Ho cercato di trasmettere loro tutto quello che hanno insegnato a me e sono più che felice nel vederli sempre più desiderosi di imparare cose nuove».

**gaia corso**  
15 anni, Madonna della Strada, Cagliari



«L'esperienza del Grest è stata un'opportunità per donare agli altri il mio tempo e le mie emozioni. È stato uno scambio reciproco tra noi animatori e i bambini: ciascuno offriva agli altri e per gli altri tutto ciò che aveva. Non è stato facile, ma l'amore e l'entusiasmo dei più piccoli ci ha fatto davvero sentire parte di un grande progetto. Dai bambini abbiamo imparato tanto, speriamo di aver dato loro la possibilità di divertirsi ma anche di sperimentare l'amore verso Dio e gli altri».

# Si mettersi in oratorio

di adolescenti. Alcuni di loro hanno condiviso con *il Portico* la loro esperienza  
nella fede personale e nell'impegno nel servizio verso i più piccoli della comunità

Orsini e Roberto Piredda

**alessio naitza**  
15 anni, SS. Crocifisso, Cagliari



«Il Grest è stata una bellissima esperienza perché ho passato una settimana stupenda con i bambini e con loro mi sono divertito molto. A parer mio è molto utile per gli animatori perché ti aiuta a crescere dal punto di vista umano e cristiano».

**luca spina**  
16 anni, San Pietro, Assemini



«Per me quest'anno l'esperienza del Grest è stata divertente, impegnativa, formativa ed emozionante. Divertente perché è un piacere stare in oratorio assieme agli altri animatori e ai bambini, e giocare con loro. Impegnativa perché dietro a tutte le attività c'è sempre l'organizzazione, quindi riunioni, che certe volte sono durate anche sere intere. Formativa perché quest'anno ho capito veramente che un gruppo parrocchiale non riuscirà mai a restare unito se al centro di esso non c'è Gesù Cristo. E infine emozionante perché è molto bello vedere la gioia dei bambini che si divertono e sorridono durante il Cre».

**anastasia desogus**  
16 anni, Santa Barbara, Senorbì



«Per me il Grest è stata un'esperienza bellissima, e formativa. Stando a contatto con i bambini ho capito tanto, un nostro sorriso può colmare un loro capriccio più banale, come per noi animatori un semplice grazie può riempire il cuore di gioia».

**federica lapolla**  
16 anni, Santa Barbara, Senorbì



«L'esperienza del Cre è sempre di più una realtà particolare e splendida ogni anno che passa. Stare a contatto con i bambini e dare un servizio alla comunità è sempre qualche cosa di importante per me. Ma ciò che è più bello è un semplice grazie o un abbraccio alla conclusione di tutto: fanno pensare che qualche cosa di buono lo hai fatto».

**valentina pili**  
16 anni, Sant'Ambrogio, Monserrato



«Il Grest è stata una bellissima esperienza vissuta nella mia comunità, grazie alla quale sono cresciuta e maturata: ho lavorato con altri animatori fantastici e non è mancato il divertimento e l'impegno costante. Seguire dei bambini mi ha responsabilizzato tanto e dato grandi soddisfazioni. Ho capito che il Signore si serve di noi anche per questi bambini che passo dopo passo matureranno nella fede cristiana che aiuterà anche loro a mettersi al servizio della comunità».

**ilaria lai**  
18 anni, S. Maria Maddalena, Ballao



«Il Cre è un'esperienza che rimarrà impressa nella nostra vita e che aiuta a crescere noi animatori e i bambini. Ci ha insegnato a essere più disponibili con tutti e arricchisce il nostro cammino spirituale».

**elisa casula**  
19 anni, Santa Lucia, Barrali



«Il CreGrest è stata probabilmente una delle esperienze più belle in termini di attività oratoriale. Unendo alti e bassi, risate e litigi, momenti di gioia e di ansia, alla fine della giornata l'unico sentimento che rimane è la soddisfazione: per aver regalato dei sorrisi a quei bambini che ogni giorno non volevano andarsene, e per la crescita che questa esperienza ci ha regalato, sia come gruppo che a livello personale. Quest'esperienza mi ha fatto capire come basti veramente poco per lasciare un grande impatto nella vita di qualcuno e che anche una sola, piccolissima, goccia nell'oceano ha grandissima importanza».

**noemi atzeni**  
14 anni, S. Vito Martire, San Vito



«Questo Grest è stata l'esperienza più bella di tutte. Mi sono divertita grazie ai bambini e agli animatori. Ma ho anche capito cosa vuol dire essere animatore, come in ogni "lavoro" devi osservare i tuoi "punti di riferimento": i bambini sono il centro di tutto, bisogna cercare di farli stare a loro agio, facendoli giocare e divertire».

**jasmine salis**  
14 anni, N.S. del Carmine, Pimentel



«Per me il CreGrest è un grande viaggio spirituale che aiuta a crescere, condividere, donare, ricevere tante emozioni e sensazioni».

**edoardo massa**  
16 anni, Sant'Antonio Abate, Decimomannu



«È stato un momento di crescita, soprattutto spirituale e sociale. Riflettendoci posso dire di essere soddisfatto quando vedevo i sorrisi dei bimbi e i ringraziamenti dei genitori. Quest'esperienza mi ha rafforzato nel rapporto con Dio: anche ora in vacanza il mio pensiero è rivolto a lui».

# Ussana, il successo dell'oratorio estivo

La parrocchia di San Sebastiano ha vissuto per la prima volta l'esperienza del Cre-Grest. Tra i punti di forza dell'oratorio gli animatori che si sono formati nei campi della PG

La prima volta non si scorda mai. Sicuramente i 25 animatori impegnati nel Cre-Grest parrocchiale di Ussana non si dimenticheranno facilmente questa esperienza. E allo stesso modo se la ricorderanno senza alcun dubbio gli 83 ragazzi che hanno preso parte ai nove giorni di giochi, laboratori e animazione. All'insegna del motto "Tutti a tavola", nella parrocchia di San Sebastiano in Ussana si è organizzato per la prima volta questa esperienza, presente in diverse comunità della nostra diocesi ormai da tempo. Ma, grazie alla presenza di ben 17 animatori ussanesi ai campi di formazione organizzati allo scopo dalla Pastorale giovanile, anche a Ussana si è potuto organizzare l'oratorio estivo, che è andato ad arricchire le proposte già messe in piedi nei mesi scorsi all'interno dei locali dell'Oratorio parrocchiale. Le attività sono cominciate lunedì 22 giugno, ma l'organizzazione è stata avviata nel mese di maggio, con incontri prima settimanali poi quotidiani. È nata da subito una divisione per gruppi, con i giovani animatori, coordinati dall'equipe

dell'Oratorio parrocchiale, impegnati nella scelta dei giochi, dei bans, dei laboratori e nella ricerca anche dei migliori strumenti per pubblicizzare il Cre-Grest. I ragazzi infatti sono stati protagonisti anche di un breve video pubblicitario, diffuso su Youtube e su Facebook. E inoltre, per avvicinare i bambini e i ragazzi, ma soprattutto i loro genitori, hanno realizzato, ai primi di giugno, anche un "flash mob" al campo sportivo ussanese, dove era in corso una manifestazione alla presenza di tutti i bambini della scuola primaria. Una pubblicità che si è rivelata davvero efficace, vista la presenza di oltre 80 iscritti. Nel corso del Cre-Grest, per tutti i nove giorni di attività, i partecipanti sono stati coinvolti in numerosi giochi di movimento e nella realizzazione, ogni giorno, anche di alcuni laboratori pratici. Spazio anzitutto all'importanza della coltivazione. Allo scopo ogni bambino ha avuto a disposizione una bottiglia di plastica intagliata in modo opportuno per farla diventare una sorta di fioriera. Ciascuno dei partecipanti ha avuto a

disposizione del terriccio e dei semi e tutti si sono divertiti a diventare per un giorno dei mini-coltivatori. Le bottiglie-fioriere sono state poi collocate nel sagrato dell'antica chiesa di San Saturnino, che ha fatto da cornice a questa prima edizione del Cre-Grest. Si è cercato di "mitigare" l'ondata di gran caldo che ha caratterizzato i nove giorni di oratorio estivo con numerosi giochi d'acqua, graditi dai più piccoli. Ma, per riflettere sull'importanza del cibo, gli animatori hanno deciso di realizzare una passeggiata ecologica verso il fiume che scorre nelle campagne ussanesi. Di tanto in tanto, i partecipanti alla "Mangia-longa", così è stata ribattezzata dagli organizzatori, hanno fatto sosta in alcuni stand dove si sono trattenuti e messi a confronto con i diversi tipi di cibo presenti. La conclusione del Cre-Grest è stata affidata a una festa finale, realizzata sempre nel sagrato di San Saturnino, e preceduta dalla celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco don Valter Cabula. Nel corso della sua omelia il sacerdote ha ringraziato pubblicamente gli



animatori per il loro impegno e per tutto l'affetto dimostrato nei confronti degli 83 bambini partecipanti. Ha ricordato anche come con gioia si rende grazie al Signore per questo gruppo di giovani che ha creduto all'invito rivolto per camminare insieme. Don Valter ha anche sottolineato la necessità di costruire, nella nostra comunità, momenti di amicizia, di spiritualità e di famiglia. Numerose le famiglie presenti, alle quali è stato rivolto un caloroso grazie, e che, dal canto loro, non hanno mancato di esprimere in modo caloroso il loro grazie per aver permesso ai propri figli di vivere un'esperienza che si è rivelata molto intensa e carica di emozioni. La serata si è poi conclusa con un

momento di cena comunitaria e con animazione musicale che ha coinvolto i bambini e i ragazzi, ma anche diversi genitori, che, sulle note dei bans proposti nei giorni del Cre-Grest, si sono lasciati trascinare a loro volta. Ma il lavoro dei 25 animatori non si è concluso il 2 luglio. Il giorno dopo sono infatti partiti per Cuglieri, nel Centro Spiritualità Giovani, per fare il punto sull'esperienza vissuta. Ma anche per mettere le basi sui prossimi impegni che li attendono all'interno dell'Oratorio parrocchiale. E, c'è da crederci, anche l'anno prossimo il Cre-Grest sarà uno dei punti di forza delle attività estive promosse dalla parrocchia di San Sebastiano.

Andrea Pala



**ARCIDIOCESI DI CAGLIARI**

# ESTATE 2015

Benvenuto nelle località turistiche della nostra diocesi

Il mare, il sole, i panorami del nostro territorio possono essere un'opportunità di rigenerazione del corpo, della mente e dello spirito.

**ORARI DELLE MESSE NELLE LOCALITÀ COSTIERE**

<p><b>Cagliari - Sant'Elia S. di Marinis</b> Sabato ore 10.30 - 11.30 Venerdì ore 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13</p> <p><b>Cagliari - Caltanissetta</b> Sabato ore 10 Venerdì ore 9 - 10.30 - 12 - 14</p> <p><b>Cagliari - S. Francesco di Paola (Is. Sant'Antioco)</b> Sabato ore 10 Venerdì ore 9 - 11 - 14</p> <p><b>Cagliari - S. Maria del Casale</b> Sabato ore 10 Venerdì ore 8.30 - 10</p> <p><b>Cagliari - S. Maria della Maddalena (Punta)</b> Sabato ore 10.30 Venerdì ore 9 - 10.30</p>	<p><b>Cagliari - Pula e San Saba</b> Sabato ore 10 Venerdì ore 9 - 10 - 13</p> <p><b>Cagliari - Faggiu di Pula</b> Sabato ore 10 Venerdì ore 9 - 10.30</p> <p><b>Cagliari - S. Pula</b> Sabato ore 10 Venerdì ore 7.30 - 10 - 13</p> <p><b>Cagliari - S. Maria</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Francesco di Capoterra</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p>	<p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p>	<p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p>	<p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p>	<p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p>	<p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p> <p><b>Cagliari - S. Maria degli Angeli</b> Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea</p>
---	---	---	---	---	---	---

**Calangianus** per la parrocchia di S. Maria. Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria, ore 20 nella chiesa di S. Maria. Venerdì ore 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13

**Porto Cervo** per la parrocchia di S. Maria. Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria, ore 20 nella chiesa di S. Maria. Venerdì ore 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13

**Porto Cervo** per la parrocchia di S. Maria. Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria, ore 20 nella chiesa di S. Maria. Venerdì ore 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13

**Porto Cervo** per la parrocchia di S. Maria. Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria, ore 20 nella chiesa di S. Maria. Venerdì ore 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13

**Porto Cervo** per la parrocchia di S. Maria. Sabato ore 10.30 nella chiesa di S. Maria, ore 20 nella chiesa di S. Maria. Venerdì ore 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13

[HTTP://ORARIOMESSE.DIOCESIDICAGLIARI.IT](http://orariomesse.diocesidicagliari.it)

**Estate 2015.** Le attività dell'oratorio della Parrocchia San Vito Martire di Gergei

## Con i giovani sull'esempio di Giovanni Paolo II

L'esperienza dei CreGrest, cominciata nelle prime settimane di giugno, continua in moltissime comunità oratoriali e parrocchiali della nostra diocesi. Gergei è uno dei paesi che ospita e vive questa bella proposta estiva, coinvolgendo persone di diverse fasce di età: bambini, ragazzi ed adulti. Per l'Oratorio Giovanni Paolo II questa è la prima esperienza di Cre, ma questo non è stato chiaramente un ostacolo, certezza data dalla partecipazione e dall'entusiasmo con cui i bambini hanno accolto la nuova scommessa estiva. Sono infatti più di 60 gli iscritti al CreGrest "Tutti a tavola" di Gergei, che ha una ricetta originale rispetto ai tanti Cre che la diocesi vive e ha vissuto. L'esperienza dell'oratorio Giovanni Paolo II è concentrata il sabato di ogni settimana; a partire dalle 8.30 del mattino hanno inizio le attività che i bambini vivono organizzati in grandi squadre guidate dagli animatori, che proseguono fino al pranzo, preparato con cura dalle famiglie dei partecipanti. I laboratori proseguono fino alla sera concludendosi con la santa messa animata dalla band dell'oratorio. All'interno di questa giornata pienissima, non manca un momento

di riflessione e preghiera, guidato dal parroco Padre Salvatore Ruiu, che in questo modo saluta le squadre e da avvio alle diverse attività e laboratori, e le novità non mancano anche prima del pranzo, quando un'attrice teatrale raccoglie e cattura l'attenzione di grandi e piccini con il racconto di una storia, preludio poi dell'ottimo banchetto allestito dai genitori. L'appuntamento del sabato non è però isolato, infatti ogni squadra deve misurarsi con delle prove infrasettimanali che spesso coinvolgono tutto il paese, e che servono per totalizzare più punti possibili, punti che alla fine dell'esperienza decreteranno la squadra vincitrice del CreGrest. Queste divertenti missioni vengono lanciate ai ragazzi attraverso i social network e vengono coinvolti



non solo ragazzi e bambini, ma tutta la comunità ed il paese gareggiano consapevolmente e inconsapevolmente al grande gioco. Il Cre di Gergei è quindi un'esperienza non solo di oratorio perché il coinvolgimento esterno, sapientemente architettato dagli educatori organizzatori del tutto, è capace di smuovere e far collaborare più persone, con il fine ultimo più semplice che ci sia: prendersi cura dei più piccoli attraverso il gioco e lo stare insieme.

Di settimana in settimana, tra sabati in oratorio e prove infrasettimanali, si sono susseguite cacce al tesoro, gare di selfie con personalità importanti del paese come il sindaco, laboratori e mille altre divertenti prove. Nel fitto calendario del CreGrest della parrocchia San Vito Martire di Gergei, come conclusione dell'avventura estiva, ci sarà un'escursione in campagna di due giorni che coinvolgerà bimbi, animatori e genitori. Si farà vita da campeggio e la sera sarà animata con attività all'aperto.

Questa grande e bella esperienza è possibile grazie all'impegno della giovane squadra di animatori dell'oratorio, che con amore e gratuità portano avanti le attività con entusiasmo e dedizione. Gli animatori per la vita di un oratorio sono fondamentali, ma gli educatori non sono da meno; con fiducia infatti c'è chi ha investito e scommesso su questi ragazzi, ottenendo dei risultati tangibili per tutto il paese e la comunità. Il lavoro dell'Oratorio Giovanni Paolo II alla luce di tutto questo, non può che essere per la diocesi, testimonianza del fatto che il progettare e lavorare con e per i ragazzi è fondamentale per una Chiesa che vuole essere aperta ai giovani ma, cosa ancora più importante, è necessario che sia una Chiesa giovane. Solo in questo modo sarà possibile riuscire a entrare nella quotidianità di chiunque, attraverso proposte interessanti e coinvolgenti, capaci di mostrare la bellezza e la pienezza della vita cristiana.

Federica Bande



**Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a**

# il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** vengono portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro).

Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.



## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Piredda

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
(Lun. - Mar. 09.30-10.30)  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: settimanaleilportico@libero.it

Pubblicità:  
settimanaileilportico@libero.it

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:  
Francesco Aresu, Federica Bande,  
Roberto Comparetti, Maria Chiara Cugusi,  
Fabio Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo numero:  
Valentina Dessì, Alessandro Orsini, Alberto Pistoletti, Andrea Pala

Per l'invio di materiale scritto e fotografico e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:  
**settimanaileilportico@gmail.com**

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

### Abbonati a Il Portico

**48 numeri a soli 30 euro**

**1. conto corrente postale**  
Versamento sul  
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" -  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

**2. bonifico bancario**  
Versamento sul  
CONTO POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari  
presso Poste Italiane

IBAN IT67C076010480000053481776

**3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato**  
Inviando tramite mail la ricevuta di pagamento a:  
**segreteria@ilportico@libero.it**  
indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, l'abbonamento sarà attivato più velocemente.

Questo supplemento è stato consegnato alle Poste il 29 luglio 2015

FISC

QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

La "lezione" che Papa Francesco offre nei suoi incontri con i giovani consiste nella capacità di mettersi nei loro panni, e allo stesso tempo il coraggio di fare delle proposte alte, forti, che vengono fuori dal vivo del Vangelo



## "La perseveranza di sapere che siamo felici"

Non è forse vero che è la vita ordinaria il vero luogo della vostra esistenza cristiana? Lì dove sono gli uomini vostri fratelli, lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. È in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini» (*Amare il mondo appassionatamente*, 1967).

Questo passaggio di un'omelia del santo spagnolo Josemaria Escrivà aiuta ad andare subito al cuore della prospettiva di due recenti dialoghi di Papa Francesco con i giovani: parliamo degli incontri a Torino (21 giugno) e ad Asunción in Paraguay (12 luglio).

Un verbo importante è "materializzare". Nei dialoghi con i giovani Papa Francesco insiste proprio sul "materializzare" la vita spirituale, sfidando, se così si può dire, i giovani a passare dalla "teoria" della fede, oppure dal "sentimento passeggero", al vivere concretamente il Vangelo.

Nel sito web de *La Stampa* si può vedere un video con delle interviste a ragazzi immediatamente dopo l'incontro con Papa Francesco a Torino: si può comprendere molto bene perché lui riesca a far breccia negli animi dei giovani, anche di quelli apparentemente più lontani e prevenuti.

Una ragazza in particolare è riuscita a cogliere l'essenziale in modo assolutamente spontaneo: «Ho ascoltato bene tutto e ho cercato di portarlo nella mia quotidianità. [Il Papa] parla in modo chiaro, quindi si fa capire. Mi ha colpito la capacità del Papa di sapere cosa pensiamo». La "lezione" di Papa Francesco sta proprio nelle parole semplicissime della ragazza di Torino: la capacità di entrare profondamente in sintonia con chi gli sta davanti, mettersi proprio nei loro panni, e allo stesso tempo il coraggio di fare delle proposte alte, forti, che vengono fuori dal vivo del Vangelo.

Qui ritroviamo la stessa dinamica di tanti incontri di Gesù - pensiamo ad esempio alla Samaritana, a Zaccheo, al giovane ricco, a Matteo ecc. -: c'è

sempre un profondo immergersi nella realtà umana, anche e soprattutto quella maggiormente ferita dal peccato, per far giungere lì la proposta della verità del Vangelo che dona a ciascuno la possibilità di un'esistenza nuova.

In un'intervista del 2010 l'insegnante e scrittore Alessandro D'Avenia si esprimeva così a proposito dei giovani e dei loro desideri: «Il cuore dei giovani è lo stesso di sempre, siamo noi adulti ad essere diventati spesso incapaci di mostrare il bene, la verità, la bellezza. Se una facoltà non viene utilizzata si rattrappisce, sparisce. Oggi è lo spirito ad essere nascosto, rattrappito, addormentato. Basta però andare a prendere i ragazzi in questo pozzo profondo di insoddisfazione, perché il desiderio riscopra se stesso e si metta in viaggio» (*Il Sussidiario.net*, 15 dicembre 2010).

Papa Francesco in tante occasioni - in queste righe prendiamo a modello gli incontri di Torino e del Paraguay - non ha paura di scendere nel "pozzo profondo di insoddisfazione" dei ragazzi per riaccendere il loro desiderio e indicare una prospettiva di senso. Il Santo Padre non fa altro che mostrare come la fede è qualcosa

che non si "aggiunge" forzatamente alla vita, ma è la via che permette di gustare pienamente la bellezza, la verità, il bene, già presenti dentro la realtà e che il cuore dei giovani desidera ardentemente.

In questa prospettiva possiamo sottolineare qualche aspetto dei discorsi del Santo Padre a Torino e in Paraguay.

Ai giovani di Torino il Papa pone una domanda essenziale: Che cosa è l'amore? Da qui prende le mosse la sua riflessione: «L'amore è più nelle opere che nelle parole: l'amore è concreto. Non è amore soltanto dire: "Io ti amo, io amo tutta la gente". No. Cosa fai per amore? L'amore si dà. Pensate che Dio ha incominciato a parlare dell'amore quando si è

coinvolto con il suo popolo, quando ha scelto il suo popolo, ha fatto alleanza con il suo popolo, ha salvato il suo popolo, ha perdonato tante volte - tanta pazienza ha Dio! -: ha fatto, ha fatto gesti di amore, opere di amore. E la seconda dimensione, il secondo asse sul

quale gira l'amore è che l'amore sempre si comunica, cioè l'amore ascolta e risponde, l'amore si fa nel dialogo, nella comunione: si comunica. L'amore non è né sordo né muto, si comunica. Queste due dimensioni sono molto utili per capire cosa è l'amore, che non è un sentimento romantico del momento o una storia, no, è concreto, è nelle opere. E si comunica, cioè è nel dialogo, sempre». Papa Francesco, senza molti giri di parole, invita i giovani a scegliere una misura alta e più perfetta dell'amore umano, e propone la castità come un cammino bello e possibile con l'aiuto della grazia: «In questo mondo edonista, in questo mondo dove soltanto ha pubblicità il piacere, passarsela bene, fare la bella vita, io vi dico: siate casti, siate casti. Tutti noi nella vita siamo passati per momenti in cui questa virtù è molto difficile, ma è proprio la via di un amore genuino, di un amore che sa dare la vita, che non cerca di usare l'altro per il proprio piacere. È un amore che considera

sacra la vita dell'altra persona: io ti rispetto, io non voglio usarti, io non voglio usarti. Perdonatemi se dico una cosa che voi non vi aspettavate, ma vi chiedo: fate lo sforzo di vivere l'amore castamente».

Il riferimento essenziale per comprendere definitivamente l'amore vero è Cristo e il suo dono senza misura: «Quella storia di amore di Dio coinvolto con le opere e con il dialogo, con il rispetto, col perdono, con la pazienza durante tanti secoli di storia col suo popolo, finisce lì: suo Figlio sulla croce, il servizio più grande, che è dare la vita, sacrificarsi, aiutare gli altri. Non è facile parlare d'amore, non è facile vivere l'amore».

Se si approfondisce la storia, ha



spiegato il Santo Padre, troviamo nei tempi di Don Bosco un esempio di questo modello d'amore: non erano certamente tempi più favorevoli dei nostri, la Chiesa era attaccata da ogni parte, e l'ambiente giovanile era abbandonato. Eppure proprio in quel periodo si è assistito ad un fiorire straordinario di santità, specialmente nel campo educativo e sociale. Com'è stato possibile tutto questo? «Si sono accorti - ha mostrato il Papa - che dovevano andare controcorrente rispetto a quella cultura, a quel modo di vivere. La realtà, vivere la realtà. E se questa realtà è vetro e non diamante, io cerco la realtà controcorrente e faccio la mia realtà, ma una cosa che sia servizio per gli altri». Con i giovani del Paraguay Papa Francesco ha insistito sui temi dell'amicizia e della verità: «Il diavolo è un "venditore di fumo". Ti promette, ma non ti dà nulla, non mantiene mai nulla di ciò che promette. È un cattivo pagatore. Ti fa desiderare cose che non dipendono

«Dovunque vi trovate, al lavoro, nello studio, nel divertimento, in whatsapp, facebook o twitter. Quando andate a ballare, o bevendo una buona bibita. In piazza o giocando una partita nel campo del quartiere. Là è dove stanno gli amici di Gesù»

da lui, che tu le ottenga o no. Ti fa riporre la speranza in qualcosa che non ti renderà mai felice». La strada di Gesù è completamente diversa: «Gesù non ci mente. Ci indica una via che è vita e verità. Egli è la grande prova di questo. È il suo stile, il suo modo di vivere la vita, l'amicizia, la relazione con il Padre. Ed è ciò a cui ci invita. A sentirci figli. Figli amati». Il Papa ha fatto poi un riferimento particolare all'esperienza del peccato e del perdono, per mostrare ai giovani la bellezza di scoprire che in Cristo trovano sempre la possibilità di ricominciare, di sperimentare che l'ultima parola non è quell'errore o quella sconfitta, ma l'opportunità di rialzarsi e riprendere il cammino. Dentro questa esperienza di perdono si può sperimentare una vera solidarietà con gli altri: «Tutti in qualche occasione ci siamo sentiti perdonati. Com'è bello! È come tornare in vita, è come avere una nuova opportunità. Non c'è niente di più bello che avere nuove opportunità. È come se la vita cominciasse di nuovo. Per questo, felici quelli che sono portatori di nuova vita, di nuove opportunità. Felici quelli che lavorano per questo, che lottano per questo [...] Felici quelli che vedono soprattutto il buono che c'è negli altri».

La gioia che viene dallo sperimentare l'amicizia e il perdono di Gesù non è mai, ricorda il Papa, un possesso esclusivo o qualcosa da lasciare relegata in un angolo remoto, ma va condivisa con gli altri. I giovani sono chiamati ad essere i primi apostoli in mezzo ai loro coetanei. Il campo di questa missione è quello della vita ordinaria, non c'è nessuna realtà che non possa essere occasione per condividere la bellezza dell'amicizia con Cristo: lo studio, il lavoro, gli affetti, il divertimento, l'impegno sociale. Niente deve essere escluso, perché, nella prospettiva dell'incarnazione, Gesù stesso ha valorizzato tutte le esperienze (la festa, l'amicizia, il dolore, la fatica ecc.) per portare il suo messaggio di salvezza ad ogni uomo. Papa Francesco ha invitato quindi i giovani a "contagiare" l'amicizia di Gesù nel mondo: «Dovunque vi trovate, al lavoro, nello studio, nel divertimento, in whatsapp, facebook o twitter. Quando andate a ballare, o bevendo una buona bibita. In piazza o giocando una partita nel campo del quartiere. Là è dove stanno gli amici di Gesù. Non vendendo fumo, ma con perseveranza. La perseveranza di sapere che siamo felici, perché abbiamo un Padre nei cieli». In queste ultime parole di Papa Francesco sentiamo riecheggiare quelle di Benedetto XVI: «Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla - assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita» (*Omelia della S. Messa per l'inizio del Ministero Petriano*, 24 aprile 2005). Una serata di festa tra amici, una mattina tra i banchi di scuola o di università, per fare solo degli esempi, sono il campo dove vivere il Vangelo e rendere concreta la propria chiamata cristiana. Il mondo attende questo annuncio di bellezza e verità che passa attraverso la vita dei giovani. Papa Francesco in ogni modo ci invita a non dimenticarlo.

Roberto Piredda

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE  
GHIANI**

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com  
• 070 9165222 (r.a.)